

Uguali nell'aspetto, diversi nel carattere. L'amore per la valle, il nonno, le emozioni sul Monviso...

Bernard e Martin Dematteis

"Bisogna investire di più nelle valli per lo sport per i giovani"

Sampeyre - I gemelli Bernard e Martin Dematteis, grandi campioni di corsa in montagna, raccontano la loro passione e il loro grande amore per la valle Varaita: "Siamo nati il 24 maggio 1986 a Rore, piccola borgata di Sampeyre".

In cosa siete uguali, in cosa siete diversi?

Siamo uguali soltanto nell'aspetto, diversi per quanto riguarda il carattere e molte altre cose. Martin è più aperto e sorridente, Bernard più chiuso ma anche più generoso.

Rore e la valle Varaita per voi cosa rappresentano?

Il luogo e la terra in cui siamo nati e cresciuti, le nostre radici: sono parte integrante delle nostre identità. Noi parliamo l'occitano e ne siamo molto orgogliosi, come siamo orgogliosi di tutta la cultura occitana.

Da dove nasce la passione per la corsa in montagna?

Da ragazzini correvamo nei prati e nei boschi dietro casa, poi ci siamo avvicinati all'atletica nella "Podistica valle Varaita" del nostro primo storico allenatore, Giulio Peyracchia, e abbiamo iniziato a gareggiare correndo su e giù per i sentieri di montagna, spinti da un istinto naturale.

Vostro nonno Luigi Dematteis, grande sportivo, c'entra qualcosa nella vostra storia?

Ci ha trasmesso la passione per lo sport e per la fatica, e l'iniziare a correre è venuto di conseguenza. Lui è sempre stato un esempio di tenacia e determinazione per noi e con le sue "impres" in bicicletta ci ha tramandato la profonda passione per lo sport.

Le emozioni della conquista del Monviso di corsa, l'8 settembre 2017.

Emozioni incredibili e indescrivibili! Era un sogno che custodivamo dentro di noi fin da ragazzini e ci siamo saliti per la prima volta e, dopo tanto impegno, realizzarlo è stato fantastico!



Quali i vostri pensieri in vetta al Monviso?

In vetta gioia pura, e più che pensieri c'erano soltanto emozioni, euforia, soddisfazione e profonda felicità. Emozioni condivise con tante persone importanti per noi: dalle nostre fidanzate Giulia e Samantha salite fin lassù a fare il tifo per noi, a nostra sorella Margherita, a nostro fratello Miculà, organizzatore di tutto insieme al nostro grande amico Daniele Ghigo: senza di loro nulla sarebbe stato possibile. Emozioni che abbiamo condiviso anche con il mitico Dario Viale, il detentore del vecchio primato, anche lui salito in punta a festeggiare con noi e con tutte le persone che sono venute a sostenerci.

È stata una faticaccia?

Sì, ma appena abbiamo abbracciato la croce in vetta tutto si è trasformato in un'enorme soddisfazione.

Nella vita avete già conosciuto momenti di difficoltà: dopo una caduta, si può ripartire?

Certo che sì! Dopo una caduta ci si può sempre rialzare, e una volta lasciate alle spalle le difficoltà, i nuovi traguardi raggiunti hanno il sapore della rinascita.

Lo sport in valle Varaita è praticato a sufficienza?

Non è praticato abbastanza e si dovrebbe investire di più per incentivare i giovani. Le amministrazioni locali dovrebbero credere nello sport, toccasana per la comunità e

anche viatico per un turismo sostenibile e di qualità.

Voi dove vi allenate?

Noi ci alleniamo a Rore, lungo le strade e i bellissimi sentieri della valle Varaita. Quando abbiamo bisogno scendiamo anche in pianura, ma in montagna per noi è più divertente. Una volta correvamo di più nelle ore notturne, quando andavamo a scuola o lavoravamo. Adesso che il nostro mestiere è diventato correre, preferiamo farlo alla luce del sole.

Un vostro sogno?

Vedere la valle Varaita più attenta allo sport e con una pista ciclabile lungo il Varaita da Costigliole a Casteldefino.

In cosa credete?

Crediamo in un futuro migliore per il nostro vasto mondo, dove le persone possano vivere liberamente e in pace, rispettandosi l'un l'altro e inseguendo ognuno i propri sogni e obiettivi. Saremo soltanto dei sognatori, forse, ma crediamo che un mondo veramente migliore possa esistere.

Il futuro delle nostre montagne?

Lo vediamo con ottimismo: noi giovani dobbiamo crederci e investire risorse e tempo, perché un futuro sostenibile per i nostri bei monti è possibile. Noi speriamo di fare la nostra parte correndo e facendo conoscere al mondo le nostre belle montagne: e anche se le difficoltà sono molte, la montagna continuerà a resistere e a esistere".

Alberto Burzio